

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

SEGNALAZIONI

La memoria del chiostro. Studi di storia e cultura monastica in ricordo di Padre Pierdamiano Spotorno O.S.B. archivista, bibliotecario e storico di Vallombrosa (1936-2015), a cura di Francesco Salvestrini («Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana», 3), Firenze, Olschki, 2019, pp. x-768 con 52 tavv. f.t.

A poco tempo dall'uscita del secondo volume della collana «Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana», diretta da Francesco Salvestrini per l'Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana e pubblicata dall'editore Olschki, è stato edito il terzo, dedicato alla figura ed all'opera di padre Pierdamiano Spotorno O.S.B., uno studioso di alto profilo, che ha spaziato dalla storia alla filosofia, dalla letteratura all'arte ed alla musica e che ha costituito un aiuto ed un punto di riferimento, grazie alla sua competenza ed alla sua disponibilità, per quanti nel corso degli anni hanno affrontato argomenti correlati alla storia vallombrosana e non solo. Questo è il motivo che ha generato il desiderio in un gruppo di studiosi, che sono, in misura maggiore o minore, debitori nei confronti del padre Spotorno per l'ausilio offerto nel corso delle loro ricerche, di rendere omaggio al monaco con la realizzazione di questo volume miscelaneo in suo ricordo, che raccoglie 32 saggi, suddivisi in tre sezioni: *Storia; Filosofia, Liturgia, Codicologia e Letteratura; Arte e Architettura*, che costituiscono un'ulteriore testimonianza della cultura e della vastità di interessi di padre Pierdamiano.

Il volume va ben oltre il dato occasionale, che ha riunito questi studiosi, codicologi, archivisti, esperti di eucologia e liturgia, di agiografia e di storia della scienza e storici della letteratura, per costituire un quadro aggiornato sulla storia e la cultura monastica fino a tutto il XIX secolo, un settore di studi che ha avuto un progressivo incremento nell'ultimo cinquantennio. Se il principale filone di ricerca è quello della storia di Vallombrosa e della sua famiglia regolare, i saggi ci aprono significativi squarci anche su altri rami del mondo benedettino, sui Certosini, sulla riforma di Santa Giustina e i Cassinesi, ed anche sulle relazioni che si sono costituite fra i vari Ordini religiosi. In questo modo il libro ci offre una riflessione a tutto tondo sugli studi relativi al monachesimo occidentale, proiettandosi anche al di fuori del Medioevo, ambito storico all'interno del quale si era da sempre concentrata la maggior parte degli studi.

Per capire la ricchezza del volume è sufficiente dare una scorsa all'indice, sezione per sezione.

STORIA: Anna Benvenuti, *Berta di Cavriglia tra inventio erudita e devozione popolare*; Cécile Caby, *Influenze e insediamenti vallombrosani in Francia? Nuove risposte per una domanda superata*; Francesco Salvestrini, *La mobilità dei monaci nell'Ordine di Vallombrosa. Italia centrale e settentrionale, XI-XIVsecolo*; Mariano Dell'Omo, *Montecassino in Umbria. Una visita canonica dell'abate vallombrosano Bono di San Fortunato di Todi alla dipendenza cassinese di San Magno di Quadrelli a Montecastrilli (Terni)*; Sergio Pagano, *Una fortunata conservatoria di Giovanni XXII per Vallombrosa (1322)*; Paola Foschi, *L'abbazia vallombrosana di Santa Cecilia della Croara (Bologna) nel XIV secolo*; Renzo Zagnoni, *I monasteri vallombrosani della collina e montagna bolognesi*

nel periodo della decadenza: la visita pastorale del 1373; Ugo Antonio Fossa, *Un piccolo monastero camaldolese nella diocesi di Fiesole in territorio di influenza vallombrosana: Santa Margherita di Tosina*; Francesco G.B. Trolese, *L'abate di San Daniele in Monte Smeraldo Rustega († 1474) e l'abbazia di Santa Giustina di Padova alla luce di un testamento del 1450*; Marco Navoni, *Federico Borromeo e Vallombrosa nel carteggio della Biblioteca Ambrosiana*; Giovanni Spinelli, *Vescovi vallombrosani in età moderna*; Ugo Paoli, *Il primo capitolo generale della Congregazione Vallombrosana-Silvestrina (26 aprile-8 maggio 1665)*; Angelo D'Ambrosio, *Le regole per la cucina di Monte Oliveto Maggiore (sec. XVIII)*; Mauro Mazzucotelli, *L'abate vallombrosano Francesco Maratti (1704-1777) lettore di botanica pratica alla Sapienza e prefetto dell'Orto Medico Accademico di Roma*; Lucia Roselli, *L'archivio del monastero di San Bartolomeo di Ripoli a Firenze*; Silvano Sassolini, *Le visite pastorali del vescovo di Fiesole mons. Ranieri Mancini agli istituti religiosi maschili nel 1789 e 1790. Le visite all'abbazia di Vallombrosa*; Rossana Cecchini, *Per una storia dei Vallombrosani fra Otto e Novecento. San Giuseppe, un insediamento nella diocesi di Pescia*.

FILOSOFIA, LITURGIA, CODICOLOGIA E LETTERATURA: Roberto Nardin, *Il Cur Deus homo di Anselmo d'Aosta. Ermeneutiche e prospettive*; Antonella Degl'Innocenti, *Un'inedita abbreviazione della Vita s. Iohannis Gualberti di Gregorio di Passignano (BHL 4400)*; Simona Brambilla - Mauro Tagliabue, *Al «priere dormiglioso». Comunicare per lettera alla fine del Medioevo*; Giustino Farnedi, *Il breviario trecentesco di San Pietro di Perugia. Il manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 461*; Nadia Togni, *Il Breviario Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 461. Descrizione codicologica, paleografica e dell'apparato decorativo*; Donatella Frioli, *Girolamo da Raggiolo e Giacomo da Pratovecchio: praeceptor e discipulus a Vallombrosa nella seconda metà del secolo XV*; Roberto Angelini, *L'ultimo Verino: i carmi in lode di San Giovanni Gualberto*; Manlio Sodi, *Il canto liturgico nei libri della riforma tridentina (1568-1614)*; Giacomo Baroffio, *Appunti sulla Miscellanea di Zanobi Piazza (1636)*.

ARTE E ARCHITETTURA: Italo Moretti, *Per un atlante degli insediamenti vallombrosani: proposta di scheda*; Maurizio Caperna, *Il monastero vallombrosano di Santa Prassede a Roma: caratteri dell'insediamento e vicenda urbana*; Carlo Fabbri, *Fra Diamante di Feo: un vallombrosano pittore nella Cappella Sistina (1478)*; Antonio Natali, *La quale poi fu posta in San Salvj. Osservazioni sulla destinazione e sulla cronologia del Battesimo di Cristo di Verrocchio e Leonardo*; Lucia Bencistà, *Artisti noti e meno noti per San Cassiano a Montescalari: Verrocchio, del Brina, Boccacci e Cornacchini in una descrizione della chiesa di Don Fulgenzio Nardi*; Sofia Boesch Gajano, *Pierdamiano Spotorno. Un grato e affettuoso ricordo*.

Come si può capire, è praticamente impossibile dare ragione dei singoli lavori, a meno di non scrivere un nuovo esteso saggio, per questo mi limiterò a soffermarmi su quelli scritti che si occupano di aspetti particolari e poco studiati. Per la prima sezione, *Storia*, avrei selezionato due saggi. Il primo è quello di Francesco Salvestrini, curatore di tutta la raccolta, *La mobilità dei monaci nell'Ordine di Vallombrosa. Italia centrale e*

setentrionale, XI-XIV secolo, nel quale l'autore compie una lucida ed esauriente disamina dei primi secoli della congregazione, dall'ottica della mobilità, aspetto che si contrapponeva alla *stabilitate*, che caratterizzava la Regola benedettina, alla quale si richiamava il fondatore dei vallombrosani Giovanni Gualberto. Questa mobilità inizialmente non riguardava tutti i monaci, ai quali ogni spostamento doveva essere autorizzato dai superiori, ma soltanto gli abati e pochi monaci al loro seguito, che si spostavano essenzialmente per controllare l'obbedienza alla Regola da parte dei vari cenobi; successivamente il numero di coloro che si allontanavano dalla propria sede si estese, per l'esigenza di avere degli incontri generali per uniformare la vita delle comunità vallombrosane, che andavano progressivamente aumentando e si diffondevano al di fuori dalla diocesi di origine; fra queste si trova anche il cenobio di San Michele a Poggio San Donato a Siena, cioè l'attuale chiesa di San Donato in piazza dell'Abbadia. Fu proprio durante tali riunioni, i *conventus abbatum*, che nella prima metà del sec. XII si pianificò l'espansione della congregazione nel Nord Italia. La crescita dell'Ordine fu, a sua volta, causa di ancora più vasti spostamenti di monaci; infatti, la nascita di nuovi insediamenti avveniva per filiazione: piccoli nuclei di religiosi lasciavano la loro sede per andare a fondarne una nuova. Comunque, ricorda Salvestrini, i vallombrosani non si spostavano soltanto all'interno della congregazione e per volere dei superiori; infatti, fin dal sec. XI il papato si servì degli abati come legati apostolici ed i monaci iniziarono a venir chiamati dai Comuni a svolgere la funzione di camarleno o di maestro.

Il secondo saggio è quello di Angelo D'Ambrosio, *Le regole per la cucina di Monte Oliveto Maggiore (sec. XVIII)*, che pone la sua attenzione su di un aspetto della vita monastica, che non è fra i più frequentati, quello dell'alimentazione. L'autore basa il suo studio su due documenti conservati nell'archivio di Monte Oliveto Maggiore (il primo è trascritto integralmente in appendice, il secondo solo per la parte relativa all'argomento), che dettano le regole settecentesche relative alla distribuzione del cibo in 57 ricorrenze particolari del calendario liturgico; questa risulta differenziata a seconda dei ruoli gerarchici ricoperti dai commensali (abate generale, vicario, abate locale, cancelliere, segretario, ufficiale decano e altri coadiutori), allo "status" religioso (monaco, novizio, converso) o laicale (commesso, garzone, operaio). Scorrendo i documenti si possono vedere quali tipi di carni e di pesci venivano usati e quali verdure, troviamo la frutta fresca e quella secca e più tipi di formaggi, le uova, viene descritto come erano preparate le minestre, fra le quali se ne trova una dal nome poco invitante di "merdetta", così chiamata, dice l'autore, perché alla vista richiamava la cacca dei bambini ed era preparata con interiora di pollo soffritte e ripassate in brodo, poi sono elencati gli ingredienti per fare alcuni dolci, i tipi di vino e, soprattutto, le quantità di cibo distribuite, calcolate in "scudellini", che erano al contempo stoviglie da portata ed unità di misura.

Per la seconda sezione, *Filosofia, Liturgia, Codicologia e Letteratura*, chiedo scusa agli altri autori, ma la mia formazione di codicologo mi ha indirizzato subito verso tre saggi che si occupano di manoscritti. Il primo è quello di Antonella Degl'Innocenti, *Un'inedita abbreviazione della Vita s. Iohannis Gualberti di Gregorio di Passignano (BHL 4400)*, che si ci presenta il ms. Conv. Sopp. F.3.672 della Biblioteca Nazionale Centrale

di Firenze, che contiene una *Vita s. Iohannis Gualberti* largamente incompleta, che però si rivela molto importante, perché permette di confermare l'autenticità del testo della *Vita s. Iohannis Gualberti* di Gregorio da Passignano pubblicata dal vallombrosano Fedele Soldani sulla *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, I, Bruxelles, Socii Bollandiani, 1898-1901 (rist. anast. Bruxelles, 1992) sulla base di un manoscritto venuto alla luce 1703, ma del quale si sono poi perse le tracce. Questa scomparsa ha impedito successivi accertamenti generati dal dubbio se si trattasse effettivamente di un testo composto alla fine del sec. XII, oppure fosse un falso settecentesco. Il testo contenuto in Conv. Soppr. F.3.672 si rivela un'abbreviazione, elaborata ai primi del sec. XV, di quella *Vita*, che, quindi, può essere sicuramente ritenuta autentica. Dopo la descrizione del codice e l'analisi del suo testo, l'autrice ce ne propone l'edizione integrale. Gli altri due studi si occupano dello stesso manoscritto, Conv. Soppr. 461 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, un Breviario monastico di uso corale, che fu eseguito nei decenni centrali del sec. XIV per l'abbazia benedettina di San Pietro di Perugia. Giustino Farnedi O.S.B. (*Il breviario trecentesco di San Pietro di Perugia. Il manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 461*) ne traccia la storia e fa una puntuale analisi del contenuto, Nadia Togni (*Il Breviario Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 461. Descrizione codicologica, paleografica e dell'apparato decorativo*), invece, ce ne offre un'accuratissima e particolareggiata descrizione esterna, che si sofferma in maniera approfondita sull'apparato decorativo.

Nella terza ed ultima sezione, *Arte e Architettura*, è senz'altro di attualità, vista la recente mostra dedicata al Verrocchio ed il centenario della morte di Leonardo, il saggio di Antonio Natali, La quale poi fu posta in San Salvj. *Osservazioni sulla destinazione e sulla cronologia del Battesimo di Cristo di Verrocchio e Leonardo*, che, oltretutto, parte proprio da informazioni e suggerimenti che Natali ha ricevuto da padre Pierdamiano Spotorno. L'autore ricostruisce le fasi successive di esecuzione dell'opera, le parti che sono da riferirsi a Leonardo, che vanno oltre la tradizionale attribuzione solo di un angelo, e la possibilità che in origine la tavola fosse destinata ad un diverso monastero e fosse giunta a San Salvi solo in un momento successivo, mettendola in relazione con gli spostamenti del fratello del Verrocchio, il monaco vallombrosano Simone di Michele Cioni.

Il volume, che è arricchito da 52 tavole fuori testo in b.n., si conclude con il ricordo affettuoso, come lei stessa lo definisce (*Pierdamiano Spotorno. Un grato e affettuoso ricordo*), di Sofia Boesch Gajano. Questo più che un saggio è una testimonianza della stima e dell'affetto che legavano l'autrice a padre Spotorno, un ricordo dell'incontro con il bibliotecario di Vallombrosa in occasione del suo studio sulla figura di Giovanni Gualberto e di quelli successivi che hanno contribuito a rinsaldare il rapporto creatosi; così dalle parole di Sofia Boesch emerge un ritratto delicato ed affettuoso di padre Pierdamiano Spotorno, che si chiude con il ricordo del suo sorriso.